



Racconti

Scuola Media

3^ Classificata

Un'infanzia difficile

Ai tempi di mio nonno le cose erano diverse rispetto ad oggi, non c'era tutta questa tecnologia e il confort eppure le persone erano più felici. Mio nonno viveva e vive tuttora a Campolarino. Quando era molto piccolo era difficile andare a scuola, perché i disagi erano tanti. Infatti, essendo finita da poco la seconda guerra mondiale, non sapevano come poter soddisfare i bisogni primari che avevano. Quindi si pensava a come sopravvivere a questo periodo così brutto perché le condizioni non erano affatto belle. La casa di mio nonno era molto piccola, mi racconta che i letti erano fatti con le foglie del granturco e che quindi erano molto scomodi ma una volta fatta l'abitudine non ci si faceva più caso, anche perché la sera tornava a casa stanco. Sotto ai letti c'erano anche delle patate perché non avevano altro spazio libero dove metterle. La mattina presto, dopo aver fatto colazione con quel poco che c'era in casa, usciva per iniziare il proprio lavoro. Si vestiva sempre allo stesso modo, perché non c'erano abbastanza soldi per comprare altri abiti. Prima di andare a scuola lui e i suoi fratelli mungevano le mucche, mettevano il latte nelle bottiglie e lo distribuivano davanti alle case mentre si incamminavano a piedi. Non c'erano delle vere e proprie scuole ma venivano usate case private dove c'erano stanze libere. Mio nonno ci andava volentieri, però nelle aule le condizioni erano pessime e faceva molto freddo, quindi la mattina, insieme ai suoi amici, aveva l'abitudine di fermarsi davanti al fuoco che una vecchietta preparava per loro. Inoltre gli insegnanti erano severi e se per una qualsiasi ragione gli alunni non facevano i compiti per casa o non studiavano li picchiavano con una bacchetta o li mettevano in ginocchio sul granturco nello spazio davanti la casa. Tornato da scuola mangiava le verdure, la carne o il pane, cioè le cose che producevano loro. Infatti avevano una grande estensione da coltivare che però apparteneva al Conte Lucernari. Mio nonno e la sua famiglia avevano solo il compito di lavorare quelle terre, poi, del ricavato, una parte potevano tenerla per loro, ma tutto il resto dovevano darlo al proprietario. La sera, i suoi genitori non gli davano il permesso di uscire ma quando si erano addormentati, lui prendeva il motorino con il quale suo padre andava a lavoro, e si divertiva con i suoi amici. È capitato molte volte che il giorno dopo, suo padre, tornando dal lavoro, sia rimasto a piedi. Comunque non esistevano le discoteche o altre cose, solo un cinema dove oggi c'è il forno. Mio nonno ci andò solo una volta, cioè quando per la sua comunione, il padre gli diede dei soldi per andare a vedere un film. Quando poi lui, a diciotto anni, decise di sposarsi suo padre lo mandò via di casa, perché era giovane e non aveva ancora fatto il militare. Decisero allora di andare in Francia per un breve periodo, per questioni di lavoro. Quando tornarono riscattarono le terre che fino ad allora avevano solo coltivato e vi costruirono una casetta.

Valeria Fiore 2^ H

Scuola media statale "Angelicum" - COLLI - M.S.G.C.